

VERONA, TEATRO RISTORI, Rassegna R-Estate 2021 -
"CONTEMPORARY MEN", Coreografie di Mauro Bigonzetti, Michele Merola



"Duetto inoffensivo", coreografia Mauro Bigonzetti. Foto Nicola Stasi

Se è vero, come è vero, che la danza regala armonia a ogni passo, e che la stessa è un dono per offrire agli altri un'emozione, come affermava il coreografo americano Merce Cunningham, di tanta bellezza si può anche morire. Metaforicamente, si intende, perché per paradosso la danza è vita e spesso bellezza. Se si ha la fortuna di incontrare coreografie e balletti di qualità, si ristabilisce il contatto con l'anima che potenzialmente si può perdere tra le fumose nebbie dell'esistenza quotidiana. Un esempio di ciò è lo spettacolo "**Contemporary Men**" della formazione emiliana MM Contemporary Dance Company, di Michele Merola, visto nel delizioso Teatro Ristori di Verona, inserito in un'intelligente programmazione estiva della quale il direttore artistico, Alberto Martini, è fiero e ne ha ben donde.

Lo spettacolo è ancora un trittico per la compagnia e tutto interpretato dal comparto maschile, che regala sin dal primo dei tre quadri, "**Duetto inoffensivo**", grandi momenti in cui abbandonarsi e perdersi. La coreografia di Mauro Bigonzetti, col duo Di Nola e Fiorito, racconta di unione, fratellanza, condivisione di scelte tra due uomini. Un'unione, appunto, uno scambio d'incontro che non vede solo la complicità ma porta anche ed è inevitabile, al conflitto, proprio quello che prima o poi di fronte al nostro partner o amico tutti affrontiamo. Quello che è importante, e ce lo dice Bigonzetti nella sua coreografia, è la sopravvivenza soprattutto della forza, di una vigoria che resta a ciclo continuo e replica, e che svela i sentimenti del nostro vivere, dove le scontentezze segnano le persone e bisogna sapersi tirare su. I due esperti danzatori si muovono a ritmi sostenuti, s'implorano di non lasciarsi, ma a vincere rimane la realtà, non il sogno.

"**Balada**" è invece il secondo brano di Michele Merola, guru della compagnia e talento assoluto dalla lungimiranza particolarmente fine. Con Di Nola e Fiorito, a fare un omaggio al centesimo anniversario della nascita di Astor Piazzolla, sono Nicola Stasi e Giuseppe Villarosa che danno vita a un altro pensiero rivolto, oltre che a Piazzolla, al tango stesso, territorio proprio dal grande musicista rivalutato. Questa musica sensuale però è un pretesto per suggestionarsi di fronte a una nuova rinascita, che Merola da artista saggio e attento osserva nel mondo che prova a riprendersi dopo un periodo complicato, dove occorre reagire. I danzatori sostengono con grande abilità tecnica e forza fisica la storia, dandoci dentro a più non posso interpretando con sentito pathos la coreografia.

Mentre è tutta poesia, e pura, il terzo pezzo dello spettacolo sempre di Merola, uno straordinario "**La metà dell'ombra**" che è in tutto e per tutto un excursus emozionale nella sacralità, dove i movimenti, le gesta, il muoversi nelle più svariate forme dei danzatori (il quartetto del brano precedente, al quale si aggiunge un ottimo Paolo Lauri) vanno a toccare le corde più intime di chi guarda. E' tecnica al massimo livello, certo, ma è anche un approfondire la virtù dell'anima, mischiando corpi e cuori in riti che passano per l'espiazione, verso una nuova luce. Un balletto che sa andare in crescendo, e che tocca alte sfere e sensazioni che sapientemente sono spalmate nei minuti, un vero toccasana emotivo che incanta il teatro e lo rende sublime, che raggiunge un apice assoluto di bellezza, e non si esagera. Molte suggestioni nella parte conclusiva, dove i corpi si estraniavano, scivolano via nella sostanza che li investe. Successo travolgente, pubblico estasiato, come chi scrive.